

Comunicato dei tre sindacati sul nuovo patto firmato da Alleanza contadini e Coldiretti

Il positivo accordo dei braccianti segna una svolta nelle nostre campagne

Isolata la Confagricoltura — Rilevata l'assurda e provocatoria intransigenza del grande padronato — La lotta continuerà con più forza nelle aziende capitalistiche — Dichiarazioni del compagno Rossitto, segretario generale della Federbraccianti-CGIL

Indetta dalle camere del lavoro romane

Manifestazione martedì davanti alla Coca Cola

Dopo la battaglia condotta dal PCI alle assemblee elettive, nuove iniziative sindacali e politiche si preparano in sostegno della lotta alla Coca-Cola. Per martedì prossimo le organizzazioni camerali hanno indetto una grande manifestazione operaia e popolare che si terrà alle 18.30 davanti allo stabilimento della Coca-Cola in via di Tor Tre Teste. La manifestazione rappresenterà il momento culminante di una vasta e articolata risposta di massa che ha investito le fabbriche e cantieri ogni luogo di lavoro.

La legge, i padroni e gli operai

TUTTI sanno che cos'è la Coca Cola. Pochi sanno, tuttavia che, con ogni probabilità, la Coca Cola, una delle più potenti società americane impiantate nel mondo, in Italia non paga le tasse che dovrebbe. E non si tratta di tasse di poco conto: se pagate doverosamente nella misura dovuta, porterebbero altro erario cifre certamente più spicce di quelle che l'on. Luigi Preti, ex ministro delle Finanze socialdemocratico sotto la direzione democristiana, ha ottenuto da Mina. Claudio Villa e altri illustri perseguitati dal fisco italiano.

Scontro di interessi

Da questo scontro di interessi tra Coca Cola e lavoratori, è nato un problema che si intende approfittare e i suoi operai che intendono mangiare. È nata la vicenda che tutti sanno, sfociata in una lunga pacifica occupazione della fabbrica in via di smobilizzazione. Ma si è dovuto all'occhio degli operai, e non a quelli di Luigi Preti, se si è messo il dito su un caso, proditoriamente, farà impallidire tutti i precedenti casi di evasione del fisco in Italia. L'onorevole Preti non se n'era accorto, preso com'era dal rivendere le bucce dei redditi di Mina. Gli operai della Coca Cola, così come fecero quelli dell'Apollon, hanno indagato, studiato, controllato fatturati e produzione. E hanno segnato all'Unità dati impressionanti sui quali il nostro giornale, pubblicandoli, ha invitato l'ex ministro Preti. L'attuale ministro Peila e il ministro del lavoro Donat Cattin, a

Le due facce del problema

Questo episodio è reso ancora più allarmante da una circostanza. La Legge, interpretata dal nota procuratore Spagnuolo, se è occupata della Coca Cola. Ma sbaglierebbe chi ritenesse che si sia occupata dei padroni, sospetti di evasione fiscale. Se n'è occupata, la vigilia di Pasqua, assistendo con 800 poliziotti allo stabilimento di Roma, per cacciarne manu militari gli operai che si stavano dentro. Dicono certi Soloni: la legge è legge. Ma a parte il fatto che è stato ampiamente ammesso dagli stessi «gomboratori» che nessun reato era stato compiuto dagli occupanti, se la legge è legge, cosa aspetta il dr. Spagnuolo a occuparsi del rovescio della medaglia della Coca Cola, convocando nel suo studio i manipolatori di bilanci, tesi a violare le leggi sul fisco? Da che egli ha agito contro gli operai occupanti sulla base di voci (rivelatesi false), perché non agisce contro i padroni della Coca Cola, nei cui confronti (per quanto riguarda la disinvoltura fiscale) vi è qualcosa di più che una voce: vi è il fatto che la Finanza trova ostacoli a documentare e a effettuare fatturati degli stabilimenti per motivi più che «veri e trasparenti»?

In conclusione, la questione

La segreteria della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UISBA-Uil si sono riunite per esaminare la nuova situazione sindacale determinata dal nuovo accordo raggiunto in data 11 marzo, a tutela del ministero del Lavoro dell'accordo fra Sindacati dei lavoratori e Organizzazioni dei coltivatori diretti per il rinnovo delle contrattazioni nazionali dei braccianti, salariati e fiorovivisti.

«Le tre segreterie — dice un comunicato unitario — concordano l'atteggiamento positivo sia per i contenuti economici e normativi, sia per il significato che esso assume di fronte all'intransigenza della Confagricoltura.

«Il riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, la fissazione di un correttivo salariale nazionale e un preciso miglioramento degli istituti contrattuali, la presentazione dei piani culturali anche alle Commissioni interindustriali e la loro valutazione in funzione della crescita di livello di occupazione, il riconoscimento del valore della qualifica al fine dell'avviamento al lavoro e della retribuzione, la riduzione di un anno dell'orario di lavoro, il riconoscimento della contrattazione aziendale, l'adeguamento dei diritti sindacali, sono tutte conquiste di grande valore economico e soprattutto — di principio al fine della crescita dei diritti dei lavoratori.

«Questi risultati premiano la larga e combattiva azione svolta dalle organizzazioni sindacali e dalle aziende capitalistiche, e rappresentano un successo della unità di tutte le forze sindacali operaie, di cui il grande sciopero nazionale del 21 marzo è stata valida espressione. Le Segreterie sottolineano come il nuovo Patto Nazionale, in quanto al responsabile posizione assunta nella vertenza dalle organizzazioni dei coltivatori diretti, che, differenziandosi dalla Confagricoltura, si sono rifiutate di seguire il grande padronato nella sua linea di intransigenza. Si è deciso di accettare il compromesso, ma con la condizione che si rifiutino le posizioni di intransigenza, fra braccianti, salariati e coltivatori diretti e che può essere aperta una nuova pagina nei rapporti sindacali, in quanto ai problemi nuovi dell'agricoltura.

«Il risultato raggiunto rappresenta altresì una nuova sconfitta per il grande padronato agricolo, che, pur isolato nella propria assurda e immotivata intransigenza.

«Sin da ora comunque deve essere chiaro che la Sindacato operaio, adotta in tutte le necessarie misure sindacali affinché l'accordo raggiunto con i coltivatori diretti sia integralmente applicato in tutte le aziende, contadine e capitalistiche, nuova fase che si apre è rivolta a realizzare l'obiettivo di portare la Confagricoltura alla firma del nuovo Patto Nazionale e ad individuare le iniziative che si renderanno necessarie per il fine proposto.

«Le Segreterie Nazionali hanno autorizzato l'impegno del Ministro del Lavoro, assunto a nome del Governo, di proporre alle nuove Camere — dopo le elezioni — la legge per la integrazione salariale in agricoltura, per la parità previdenziale e per la proroga degli elenchi anagrafici. Questo impegno, assunto pur tardamente, riconosce la categoria rivendica sia immediata, per cui permarrà costante la vigilanza dei lavoratori affinché i loro legittimi diritti non siano ancora una volta disattesi».

Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La firma del patto separato tra i tre sindacati braccianti e le organizzazioni contadine (Alleanza nazionale dei coltivatori diretti) è un fatto politico di primaria importanza, in quanto per la prima volta, in luce, in modo lampante, la assurda della tracotante resistenza degli agrari, che ha ormai soltanto una funzione di una grave provocazione politica reazionaria. In secondo luogo perché è la prima volta nella storia del movimento bracciantile italiano che si giunge alla stipulazione di un accordo contrattuale separato con i contadini; e questo non può essere salutato con indifferenza.

«Resta da piegare, ora, la provocatoria intransigenza degli agrari. E il governo ha il mezzo per farlo: intendiamo far riferimento ai finanziamenti pubblici per l'agricoltura che le autorità di governo non possono continuare a concedere, senza alcune condizioni ai grandi proprietari terrieri ed ai capitalisti agrari, a quella, cioè, che vorrebbero spingere all'estremo la tensione sociale e politica nelle campagne.

«Ribadiamo anche in questa occasione, la richiesta che, come comunisti, abbiamo già avanzato: il governo deve accogliere subito le richieste dei sindacati braccianti in merito alla parità previdenziale, alla Cassa integrazione guadagni e al blocco degli elenchi anagrafici, in modo che nessun lavoratore venga messo in pericolo di diritti previdenziali e assistenziali già acquisiti».

Una dichiarazione del compagno Chiaromonte

Le richieste comuniste per i braccianti

Sul patto nazionale dei braccianti, il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, ci ha dichiarato: «La firma del patto separato tra i tre sindacati braccianti e le organizzazioni contadine (Alleanza nazionale dei coltivatori diretti) è un fatto politico di primaria importanza, in quanto per la prima volta, in luce, in modo lampante, la assurda della tracotante resistenza degli agrari, che ha ormai soltanto una funzione di una grave provocazione politica reazionaria. In secondo luogo perché è la prima volta nella storia del movimento bracciantile italiano che si giunge alla stipulazione di un accordo contrattuale separato con i contadini; e questo non può essere salutato con indifferenza.

Nonostante le dichiarazioni minimizzatrici del ministero per la Riforma

La DC stravolge la delega del Parlamento per regalare miliardi agli alti burocrati

Una dichiarazione del compagno Antonio Caruso, membro della Commissione parlamentare — Ribaltata l'impostazione della legge — Si prociugherebbero i fondi destinati a tutti gli altri dipendenti dello Stato

Continua e si estende la serrata polemica attorno al problema degli aumenti di stipendio per gli alti dirigenti dello Stato che il governo si appresta a decidere sulla base del parere della Commissione parlamentare per il riassetto delle carriere dirigenziali presieduta dal dc Mancini.

Risulta infatti che abbia già approvato il numero dei funzionari preposti alla dirigenza.

A questo punto non si capisce proprio con quale criterio sia stato possibile definire i nuovi organici, cioè il numero dei funzionari ai vari livelli di ciascun ministero, e il numero di posti da coprire. Il risultato, come abbiamo detto più volte, avrebbe dovuto essere quello di procedere alla ristrutturazione e alla riorganizzazione dei ministeri stessi. Cioè, ancora una volta, si conferma la volontà governativa di confermare un abito a idealità di una casta di alti burocrati, mentre si fanno più che mai legittime le preoccupazioni dei sindacati e del nostro partito per un progetto che con una effettiva e profonda riforma della pubblica amministrazione non ha proprio nulla a che vedere.

Una grande iniziativa democratica della Regione rossa

SARÀ DIRETTA DAI CONTADINI LA POLITICA AGRICOLA IN EMILIA

Applicato in concreto il «nuovo modo di governare» rivendicato dal PCI e dalle masse popolari Decisa la creazione dei «Consigli dei produttori e dei braccianti» - La relazione dell'assessore Severi - Superamento della mezzadria, riforma sanitaria e del credito, sviluppo della cooperazione



MIGLIAIA IN CORTEO A TRENTO

Tutta la provincia di Trento ha vissuto ieri una delle sue giornate di lotta democratica tra le più combattive ed uniche di questi ultimi anni. La «posta» in gioco era alta, i lavoratori lo sentivano ed hanno pienamente aderito da protagonisti. Contro le linee della politica del governo centrale, contro le linee ed i falsi programmi della Regione e della provincia (che gode di poteri ampi ed autonomi) — tutti organismi dominati dalla DC — contro la infame politica del licenziamento, per la salvezza dell'occupazione, i lavoratori trentini hanno sciolto in massa. Alla giornata di sciopero hanno aderito con slancio gli studenti.

Dopo la risposta del ministero

I ferrovieri esaminano lo stato della vertenza

Lunedì e martedì consultazione di base - Una nota dei sindacati

Per la vertenza dei 200 mila ferrovieri italiani, iniziata nel settembre scorso si è aperto un nuovo capitolo. Il ministero dei Trasporti ha dato, finalmente, una risposta a quelle richieste della piattaforma (investimenti, ammodernamenti e potenziamenti delle strutture e dei mezzi, del trasporto merci, e del trasporto dei lavoratori pendolari, risanamento dell'ambiente di lavoro, potenziamento delle infrastrutture di trasporto nazionale, diversa normativa dell'orario di lavoro per talune prestazioni ecc.) che i sindacati avevano giudicato realizzabili subito, malgrado cioè la particolare situazione politico-legislativa. Ieri le segreterie dei tre sindacati (SPFL, UIL, CISL e SIUP-UIL) si sono riunite per una prima valutazione degli impegni governativi. In un comunicato le organizzazioni sindacali hanno sottolineato i punti della piattaforma su cui il governo era stato chiamato a pronunciarsi, sottolineando che «le risposte del ministero sulle singole richieste, avuta presente l'assenza del potere legislativo, pur considerato interessante, al di fuori di una prospettiva di accordo, saranno sottoposte alla valutazione degli organismi dirigenti periferici del

Altre tredici denunce alla Zanussi Rex

DoPO la denuncia di 7 lavoratori della Zanussi Rex (elettronica della Comina) emessa tempo fa dalla magistratura di Pordenone, altri tredici lavoratori della stessa azienda sono stati denunciati a seguito degli scioperi avvenuti nell'agosto scorso. Un primo sciopero si è verificato nel turno del mattino per quattro ore; un'altra fermata è avvenuta per l'intero turno del pomeriggio.

3.000 operai sospesi alla Fiat-Mirafiori

Terzi alla carrozzeria dello stabilimento FIAT Mirafiori di Torino hanno scioperato i carrellisti addetti al rifornimento delle linee di montaggio. Le richieste sono varie e riguardano anche l'applicazione dell'accordo stipulato dalla azienda con i sindacati nell'agosto scorso. Un primo sciopero si è verificato nel turno del mattino per quattro ore; un'altra fermata è avvenuta per l'intero turno del pomeriggio.

Sospesi 300 lavoratori a Ravenna

Nuova grave rappresaglia contro i petrolieri in lotta da diverso tempo per il rinnovo del contratto. Il petroliere Monti, ha sospeso giovedì tutti i lavoratori, circa 300, della raffineria Sarom di Ravenna, tentando di giustificare il provvedimento in base alla «grave situazione venutasi a creare in seguito agli scioperi»; un modo fin troppo esplicito per confessare il carattere di rappresaglia delle sospensioni. Il Consiglio comunale di Ravenna ha votato, all'unanimità, una mozione di oggi, un ordine del giorno in cui esprime solidarietà ai lavoratori. I tre sindacati provinciali hanno chiesto al pretore di Ravenna con procedura d'urgenza di ordinare alla direzione della Sarom l'immediata cessazione dell'illegittimo comportamento, mentre si va preparando una mozione di sciopero estesa anche ai lavoratori delle aziende petrolifere.

Rappresaglia di Monti contro i petrolieri in lotta

I sindacati proclamano altre 48 ore di sciopero nazionale

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 7.

Le campagne italiane sono affamate di riforme e di democrazia. Esse devono darsi una diversa struttura. Quella attuale, complessa e responsabile prima la Democrazia Cristiana, è assolutamente insufficiente. Il contadino e il bracciante vogliono contare di più. Ne hanno pieno diritto. Questa loro lenta aspirazione non può essere più a lungo mortificata. E allora dalla conferenza regionale sull'agricoltura, promossa dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna e iniziata nel pomeriggio di oggi, ci si attende una proposta di legge, che sarà una concreta proposta: la costituzione a livello di comprensorio (la «fabbrica verde» non può essere un contadino o un bracciante di un consiglio dei produttori e lavoratori agricoli e nominati direttamente dalle conferenze agrarie operate da una cooperazione sindacale dei braccianti e professionisti dei contadini, oppure in forma mista, comune sulla base della stessa volontà dei lavoratori della terra e delle loro esperienze».

A tale consiglio sarà delegato il giudizio sulla priorità dei finanziamenti, il controllo sull'attuazione delle scelte, la gestione dell'assistenza tecnica e della formazione professionale, «atti fondamentali questi per la realizzazione di piani locali».

Si tratta di una proposta politica di grande rilievo destinata ad avere risonanza nazionale. La Regione Emilia-Romagna non solo ha fatto la scelta della innessa di proprietà collettiva diretta singola e cooperativa, ma per portare avanti la nuova politica agraria chiama contadini e braccianti a partecipare con la loro competenza alla sua elaborazione. Il compagno Emilio Severi, assessore regionale all'agricoltura, illustrando la proposta nel corso di una riunione di lavoro con i lavoratori della conferenza, ha indicato l'obiettivo della gestione sociale: le masse contadine e bracciantili non dovranno essere soltanto guardate, saranno loro a decidere.

Severi ha indicato i sei punti programmatici «irrinunciabili» perché le Regioni possano agire in direzione di un rinnovamento dell'agricoltura italiana: 1) superamento della legge di mezzadria e relativa trasformazione in affitto; 2) consolidamento delle aziende agricole e fondi rustici; 3) norme contrattuali avanzate per i braccianti; 4) riforma sanitaria e dell'assistenza per la quale la Regione deve impegnare il suo patrimonio; 5) capitoli sufficienti per una nuova politica di strutture civili e produttive; 6) piano nazionale di sviluppo della coltivazione di frutta, trasformazione, della forestazione e della difesa del suolo e regolamentazione delle acque; 7) partecipazione democratica e legislativa di tutti i ceti della coltura rurale; 8) norme cooperative, sull'associazionismo, sulla bonifica.

Le proposte della Regione in campo agrario possono essere così riassunte: «La terra è chi la lavora. Severi ha detto che le forme pratiche di intervento in questa direzione potranno essere decise da una conferenza di lavoro che avrà il compito di attuare le proposte e le azioni di lotta dei contadini e anche alla giusta esigenza di salvaguardia degli interessi dei piccoli concedenti. Occorre inoltre garantire il costo della terra, che deve essere cooperativo sulle terre degli enti morali. Operare per questo scelta di fondo significa proporre una nuova legge per la proprietà contadina che tuteli il fondo che dovrà essere messo a disposizione dallo Stato con eventuali integrazioni regionali.

Sviluppo delle forme associative e cooperative. Le cooperative sono la base della vita rurale e dovranno avere piena libertà di azione e autonomia mentre i consorzi agrari dovranno essere aperti a tutti coloro che vogliono cooperare.

Rapporto tra agricoltura, industria e mercato. Severi ha sottolineato la esigenza di una pubblicizzazione del settore biologico-zootecnico che veda la scorporazione del credito cooperativo e di più in generale il rilancio del settore della industria alimentare sulla base di un nuovo indirizzo della industria a partecipazione statale, di uno sviluppo delle imprese cooperative, e di combinazioni tra imprese statali e dei produttori con la garanzia a questi ultimi della direzione delle imprese stesse.

Settore zootecnico. Scelta prioritaria è per la giunta regionale emiliana, quella del finanziamento di una rete di stalle scolari di nuova concezione in varie zone della regione, come primo momento di rilancio della attività zootecnica.

Politica infrastrutturale nelle campagne. Il compagno Severi si è soffermato in particolare sui problemi dell'elettrificazione e degli acquedotti rurali, che vanno considerati — ha detto — di urgente soluzione. Severi ha concluso con una frase che indica una radicale trasformazione dei Consorzi di bonifica.

Modello nuovo di utilizzare i capitali pubblici in agricoltura. L'intervento pubblico dovrà essere di tipo preventivo, con una serie di incentivi veri servizi che ne esaltino l'autonomia e la capacità di produrre a bassi costi.

Romano Bonifacci